



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
*Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
e le province di Oristano e Sud Sardegna*

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

Oggetto: CABRAS (OR), loc. Mont'e Prama. Dichiarazione di interesse culturale ai sensi dell'art. 13 del decreto legislativo 22.01.2004 n. 42.

Il complesso archeologico di Mont'e Prama si trova al centro della penisola del Sinis, a Ovest dello stagno di Cabras, quasi al confine tra il territorio comunale di Cabras e quello di Riola. Attualmente sono sottoposti a tutela archeologica diretta, ai sensi dell'art. 13 del decreto legislativo 22.01.2004 n. 42, il terreno indicato in Catasto al foglio n. 8 del Comune di Cabras col mappale n. 1588, intestato alla Confraternita del Santo Rosario di Cabras ed amministrato dalla Curia Arcivescovile di Oristano (D.C.R. n. 55 del 16.09.2015) e parti dei terreni segnati al foglio n. 8 coi mappali nn. 1586, 1700 e 1709, tutti di proprietà privata (D.C.R. n. 80 del 05.07.2017). Inoltre un'ampia fascia circostante al mappale n. 1588 è sottoposta a tutela indiretta ai sensi dell'art. 45 del d.lgs. n. 42/2004 (D.C.R. n. 252 del 29.11.2016).

I terreni privati sopra citati, posti a Nord, a Ovest e a Sud del terreno della Confraternita, sono stati sottoposti a tutela a seguito dei saggi di scavo eseguiti in ciascuno di essi nell'autunno del 2016, che hanno confermato l'estensione dell'area d'interesse archeologico oltre i limiti del mappale n. 1588.

Nel 2018 l'area è stata sottoposta a nuovi interventi di indagine dislocati in settori non ancora interessati dagli scavi precedenti, con lo scopo di acquisire nuovi dati relativi all'effettiva estensione della necropoli e delle evidenze archeologiche ad essa connesse.

In particolare le indagini hanno interessato le aree a Nord e a Nord-ovest del terreno della Confraternita, nel mappale adibito a vigneto (Foglio 8 mapp. 1586; Foglio 8, mapp. 1709). I saggi di scavo localizzati in questo settore sono stati distribuiti in modo tale da seguire lo sviluppo della più antica necropoli con tombe a pozzetto semplice e in parte sono stati estesi anche in direzione ovest, intercettando una parte della strada. Le indagini così effettuate hanno consentito di incrementare le conoscenze relative allo sviluppo della necropoli, infatti sono state individuate 11 nuove tombe a pozzetto semplice pertinenti alla fase più antica dello spazio funerario. L'analisi topografica della loro distribuzione ci consente di affermare che, dopo un'apparente interruzione, la successione di tombe a pozzetto semplice si prolunga verso Nord, ben oltre il limite settentrionale del terreno della Confraternita. Inoltre, le stesse indagini hanno consentito di mettere in luce alcuni lembi della parte orientale della strada funeraria che non presenta un margine netto e che prosegue verso nord, sviluppandosi ben oltre il termine della fila di tombe coperte con lastre quadrate di arenaria e della connessa discarica delle sculture.

Pertanto i nuovi dati consentono di incrementare notevolmente le nostre conoscenze relative alla topografia della necropoli, che non esaurisce il suo potenziale all'interno del terreno della Confraternita: infatti il settore contiguo a nord è interessato dall'estensione delle sepolture pertinenti alla fase più antica e, in adiacenza alla stessa, anche dalla prosecuzione della strada funeraria.

Nel settore Nord-ovest sono state scavate due trincee lungo il confine tra il mappale 1586 e gli adiacenti mappali 37 e 1708. Entrambi i saggi hanno rivelato, ad appena cm 20 di profondità, brevi tratti del muro rettilineo (muro D) orientato da Sud-est a Nord-ovest, che era apparso nel 2016 dapprima dentro il terreno della Confraternita e poi all'angolo adiacente del mappale 1709. In questo modo i resti del muro hanno raggiunto e superato la lunghezza complessiva documentata di m 30. Nel saggio più meridionale (saggio Ovest 2) è affiorato anche un concio



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
e le province di Oristano e Sud Sardegna

parallelepipedo allungato in arenaria, accostato al paramento nord-orientale del muro ma leggermente spostato dagli aratri, che evidentemente è identico ai due ancora conservati accanto al muro D dentro il terreno della Confraternita, e ad altri due conci rinvenuti sporadici nello stesso terreno; pertanto è evidente che tutto il paramento nord-orientale del muro doveva essere foderato con almeno un filare di simili conci di arenaria.

Le fotografie aeree fino al 1979 e alcune immagini da terra degli anni '70 mostrano un lungo dosso rettilineo coperto dalla vegetazione spontanea, orientato verso Nord-ovest, coincidente con la linea di confine catastale tra i mappali 1586, 37 e 1708 e raccordato con un cumulo di blocchi e pietrame fotografato da Bedini e descritto da Lilliu, che si trovava circa 110 metri a Nord-ovest dello scavo Bedini; ciò ci consente di presumere che il muro proseguisse nella stessa direzione fino a raggiungere la lunghezza complessiva di almeno una sessantina di metri.

Pertanto, date queste premesse e allo stato attuale, il tratto intercettato costituisce il marcatore territoriale più occidentale dell'area archeologica, probabilmente connesso alla razionalizzazione e gestione degli spazi di pertinenza della necropoli.

Inoltre, a seguito delle intense piogge dell'agosto 2018, che hanno provocato il dilavamento del terreno a monte del sito e la formazione di profondi solchi e accumuli di pietrame, sembra plausibile l'interpretazione del muro come sbarramento destinato a convogliare le acque piovane a valle senza attraversare il complesso archeologico.

I nuovi dati acquisiti nel 2018 gettano nuova luce sull'estensione dell'area archeologica e sull'interpretazione complessiva delle evidenze materiali riscontrate a Mont'e Prama dal 2014 ad oggi. In particolare, l'esplorazione del settore settentrionale rivela un notevole prolungamento della necropoli più antica e pone in evidenza il legame topografico e simbolico tra la strada funeraria e lo spazio funerario nelle sue diverse fasi di utilizzo. Tale aspetto era emerso in maniera evidente anche nel settore a sud del terreno della confraternita, dove è stato intercettato il bordo occidentale del tracciato viario senza però individuarne il limite, in connessione anche in questo caso con il prolungamento della sequenza di tombe a pozzetto semplice.

Visto e considerato che, poiché non ne è stato individuato il limite, la via funeraria prosegue oltre anche in direzione sud-sud/ovest, in analogia a quanto verificato nel settore settentrionale, si ritiene necessario estendere il perimetro dell'area sottoposta a vincolo diretto anche in tale direzione e al contempo regolarizzarlo ancorandolo ai capisaldi topografici più vicini delineando una figura geometrica i cui vertici possano essere individuati con facilità sul terreno.

Sulla base dei solidi dati acquisiti e delle motivate ipotesi sopra esposte, è possibile proporre l'ampliamento del vincolo diretto nella fascia posta a Nord, a Nord-ovest e a sud del terreno della Confraternita (foglio 8: mappali 1586 (parte), 35 (parte), 36 (parte), 37 (parte), 1708 (parte), 1709 (parte), 1710 (parte), 44, 1700 (parte).

Gli archeologi
Dott. Alessandro Usai
Dott.ssa Maura Vargiu

Alessandro Usai

VISTO: Il Soprintendente

Dott.ssa Maura Picciau

Maura Picciau

VISTO
IL SEGRETARIO REGIONALE
Patricia

